

→ **Il braccio di ferro** con l'ex assessore al bilancio: voleva riportare ordine ma alla fine si dimise
→ **La leggina** Nel Codice varato dall'Ama due righe per spianare la strada alla chiamata diretta

Parentopoli, così aggiravano le regole per assumere tutti

Se "parentopoli" fu, si trattò di qualcosa di pianificato. E nelle maglie del Codice per le assunzioni deciso da Ama nel 2009 si fa largo una "regoletta" ad hoc per far spazio alle "procedure semplificate".

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La vicenda sui giornali sarebbe esplosa solo molti mesi dopo, anzi più di un anno dopo. Ma nelle stanze capitoline su quello che poi stato ribattezzato "parentopoli" si consumava già in quei giorni (giugno 2009) uno scontro senza precedenti. Al termine del quale, l'assessore al Bilancio Ezio Castiglione, con delega anche sulle aziende del Gruppo Comune di Roma, preferì togliere il disturbo.

Castiglione non volle spiegare il perché di quel suo addio brusco. Ma le questioni su cui si consumò la rottura con la giunta Alemanno riguardavano proprio le aziende capitoline. L'Acea, prima di tutto, il "gioiello" del gruppo, di cui il Comune detiene ancora il 51% ma Caltagirone è avanzato al 15%. Castiglione non condivideva la scelta di una azienda pronta a fare marcia indietro sul settore energetico, abbandonando l'alleanza strategica con Gaz de France. E poi le altre aziende che il sindaco aveva consegnato nelle mani dei nuovi vertici.

Esercitare il controllo su quelle cassaforti di consenso finite ora nel mirino della magistratura contabile e della procura era diventato impossibile. L'assessore scriveva i suoi rilievi. Ma i vertici delle aziende continuavano ad aggirarlo. Invece di rispondere ai richiami, andavano a parlare con gli altri assessori, quello all'ambiente e quello alla mobilità. Che di lì a qualche tempo sarebbero finiti nel ciclone parentopoli.

Alcuni dei quei richiami se non disattesi avrebbero bloccato "parentopoli". Circolari nelle quali



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

si chiedeva di bloccare le assunzioni e di controllare il turn over. Il sindaco ora le rivendica come il segno che l'amministrazione era vigile. E annuncia provvedimenti drastici per il futuro. Ma allora l'autore di quei richiami lasciò mentre i vertici delle aziende restarono al loro posto. E il grosso delle assunzioni si concentrò proprio a cavallo tra il 2009 e l'inizio del 2010.

Tra queste ora spunta anche il capopolo dei tassisti romani nei giorni della rivolta anti-licenze, Giuliano Falcioni, assunto all'ufficio stampa dell'Atac. E sputano anche le autoblu, i suv, a disposizione del management dell'azienda.

Ma se "parentopoli" fu non si trattò di una questione di regole violate caso per caso. Ma di qualcosa di pia-

Assunto anche il tassista
Il capopolo delle auto-bianche nell'ufficio stampa di Atac

nificato. Come testimoniano anche due righe che spuntano nel Codice-assunzioni adottato da Ama nel febbraio del 2009. Dodici pagine che ricalcano lo schema per la "disciplina delle procedure di ricerca, selezione e inserimento del per-

sonale" deciso dalla giunta Veltroni del novembre del 2006. Un copia incolla. Con una sola novità. Che riguarda proprio le assunzioni a chiamata diretta e le altre «procedure semplificate». Il Codice elenca i principi cardine delle assunzioni e spiega molto bene che si tratta di procedure da applicare in casi molto limitati. Ma la postilla aggiunge: «Nel caso di ricorso a "procedure semplificate" sono rispettati i medesimi principi». Chi conosce i retroscena di quella nota spiega che fu introdotta proprio per incardinare su un binario ordinario tutte quelle procedure "semplificate" a cui l'azienda stava facendo ricorso. ♦